

*C'è anche la riforma dello spoils system nel documento riservato dei capi del personale dei ministeri*

## I direttori pronti a cacciare i travet *Dipendenti in esubero licenziati e stop agli incentivi a pioggia*

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Ci sono Giancarlo Del Bufalo, capo dipartimento del personale e dei servizi del ministero dell'economia, Giovanni Imbucci, direttore del personale dell'agenzia del territorio, Andrea Mancinelli, consigliere della presidenza del consiglio dei ministri, tanto per fare qualche nome. Complessivamente una trentina di capi del personale di ministeri ed enti che hanno messo a punto la loro riforma del pubblico impiego. Un documento corposo e molto duro, articolato in vari capitoli, dalla mobilità alle sanzioni disciplinari, che ieri è approdato al ministero per la riforma e l'innovazione della pa di Luigi Nicolais. Se il giuslavorista Pietro Ichino invoca misure drastiche per risolvere i problemi della pubblica amministrazione italiana, liberandola dalla zavorra dei fannulloni, i direttori del personale dimostrano di non essere da meno: cancellare gli aumenti a pioggia per la produttività dei dipendenti pubblici, differenziare i salari in base a una valutazione reale del merito, ma anche trasferire d'ufficio i dipendenti in esubero verso le amministrazioni che hanno carenza di personale, e, nei casi estremi in cui non sia possibile ricollocarli, licenziarli. Estranei all'equilibrio tra opposte esigenze, quelle del governo e quelle dei sindacati, che ha partorito il memorandum sul pubblico impiego dello scorso gennaio, i capi dei travet ci vanno giù duro. «Se volete che facciamo funzionare

meglio la macchina amministrativa, dateci gli strumenti per farlo», spiega uno dei padri della proposta di riforma. Il testo è all'esame del sottosegretario alla funzione pubblica, Giampiero Scanu. «Considero la proposta», ha commentato Scanu, «una vera espressione di autoriforma, basata sulla reale conoscenza dei problemi che riguardano la pubblica amministrazione. Da questi spunti andremo avanti nelle sedi opportune». La prima scadenza è quella della direttiva all'Aran che il ministro Nicolais dovrà emanare a giorni per avviare la stagione dei rinnovi contrattuali. In quella sede, si verificherà cosa dei desideri dei capi del personale potrà diventare realtà. La pro-

posta di riforma muove dall'assunto che migliorare la pa è impossibile se non si eliminano i privilegi che ancora esistono rispetto al privato. Se la privatizzazione del rapporto di lavoro è stata fatta, che sia tale, fino in fondo. E dunque, basta con particolare garanzie in caso di esuberi, per esempio, vanno stabiliti meccanismi di assorbimento con incentivi economici del personale da trasferire agli enti che hanno carenze di dipendenti, di vede poter adibire i lavoratori in esubero a mansioni diverse, anche inferiori, come alternativa al collocamento in eccedenza. E prevedere, come avviene appunto per i privati, che, trascorsi inutilmen-

te 24 mesi dal collocamento in disponibilità, il dipendente sia licenziato. Sicuramente, questo, uno dei passi più duri del documento che ai sindacati non andrà giù. Solo ieri Cgil, Cisl e Uil dicevano no, infatti, alla chiusura del pubblico registro automobilistico, proposta dal ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero: andrebbero in

mobilità 3 mila dipendenti. C'è poi il capitolo economico: escludere qualsiasi tipo di erogazione a pioggia degli incentivi per la produttività, come oggi invece avviene in quasi tutte le amministrazioni, e attribuire gli aumenti solo a chi effettivamente lo merita. I dirigenti inoltre devono per sanzionare il dipendente al di là dell'esistenza o meno di un procedimento penale a suo carico. Nel capitolo risorse rientrano gli stessi dirigenti: valutazione dei risultati e dei comportamenti, recita il documento, a cui legare una fetta del salario, ma anche le prospettive di carriera. Se il dirigente deve essere effettivamente responsabile della gestione delle risorse umane e finanziarie, non può però esserci nessun condizionamento politico sul suo operato. I dirigenti devono essere autonomi. Questo significa, hanno detto a gran voce i capi del personale, rivedere la legge sullo spoils system per limitarlo ai soli incarichi di capo dipartimento o comunque di diretta collaborazione dei ministri. E, anche nei casi di spoils system, il conferimento dell'incarico al nuovo dirigente dovrebbe essere sempre motivato. (riproduzione riservata)